

DOPPIOZERO

Franz Kafka, La tana

Alessandro Banda

8 Luglio 2024

La tana Ã¨ uno degli ultimi racconti scritti da Kafka. Viveva giÃ a Berlino con Dora Diamant, l'unica donna (a parte sua sorella Ottilia) con cui conobbe una certa serenitÃ . Di lÃ a poco, meno di un anno, sarebbe morto (il 3 giugno 1924 a Kierling).

Per capire questo racconto, pubblicato postumo e incompiuto come parecchi altri testi di Franz, dobbiamo fare qualche passo indietro nel tempo.

La sera del tredici agosto del 1912, a Praga, nella Schallengasse, a casa di Max Brod, conobbe Felice Bauer. Lui aveva ventinove anni, lei quasi venticinque. Una settimana dopo, il venti agosto, Kafka annota nei suoi diari che la signorina Felice Bauer aveva l'aria di una domestica; il suo viso era ossuto e vuoto, un vuoto mostrato apertamente; la sua camicetta era trascurata; il naso quasi rotto, come quello dei pugili; i capelli senza attrattiva, il mento robusto. Quando sorrideva esibiva folgoranti denti d'oro che costringevano quasi a fissarla. Nonostante questa descrizione non certo lusinghiera, egli fu travolto dall'amore per questa apparentemente insignificante impiegata berlinese, e la travolse a sua volta di lettere, centinaia, che le spedÃ per circa cinque anni, quanto durÃ il loro fidanzamento, tra rotture e riprese.

Una in particolare Ã¨ quella che ci interessa, in relazione al racconto di cui stiamo parlando. Ã¨ stata scritta tra il quattordici e il quindici gennaio del 1913, piÃ o meno all'inizio quindi di questa lunga relazione epistolare. In essa Franz dice che non si puÃ essere mai abbastanza soli quando si scrive. Non si puÃ avere intorno a sÃ mai abbastanza silenzio. La notte Ã ancora troppo poco notte. Il tempo a disposizione non Ã mai sufficiente. Lui, per sÃ, ha immaginato comunque quale sarebbe il tenore di vita piÃ consono. Vorrebbe vivere nel locale piÃ interno di una cantina, vasta e chiusa. Non gli servirebbe nient'altro che l'occorrenza per scrivere e una lampada. Qualcuno (senza ulteriore specificazione, ma Ã probabile che alluda proprio a Felice) dovrebbe portargli ogni tanto del cibo. Che dovrebbe semplicemente esser posato lontano dal locale dove vive, dietro alla piÃ lontana porta della cantina. La passeggiata dalla scrivania al vassoio con il pasto sarebbe la sua unica passeggiata, da eseguire in veste da camera, e poi subito di nuovo alla scrivania, a scrivere, non appena consumato il frugale desinare. Chi sa quali cose scriverei, fantastica Franz, da quali profonditÃ sorgerebbero! E tutto senza sforzo, perchÃ lÃ, chiuso in quella remota cantina, la concentrazione sarebbe di necessitÃ estrema, e la concentrazione estrema non sa cosa sia lo sforzo, non lo immagina neppure. Anche lÃ, perÃ, aggiunge, potrebbe essere in agguato il fallimento, la pazzia. Ã lo stesso: si tratterebbe comunque di un fallimento grandioso, un folle ed immenso naufragio creativo.

Veniamo ora al racconto di dieci anni dopo, *La tana*.

Il protagonista, che parla in prima persona (fatto insolito in Kafka), Ã un animale non meglio identificato. Si Ã ipotizzato via via che fosse una talpa, un criceto, un tasso, un topo gigante. Ma non ha molto senso cercare di definirlo piÃ precisamente. Analogamente il famoso insetto della *Metamorfosi* Ã designato in modo generico come *Ungeziefer*, ossia "insetto infestante" e non quindi uno scarafaggio vero e proprio, come di solito si dice.

Del resto, nell'opera di Kafka, gli animali abbondano. Anche lui, come Rilke, sapeva che essi sono di casa nel mondo interpretato e hanno il loro tramonto dietro di sÃ e davanti hanno Dio, o chi per Lui.

Ora, questa bestia non meglio precisata, si Ã¨ costruita una tana. Il termine tedesco Ã¨ *der Bau*, che significa sÃ¨ "tana", ma anche "costruzione", "edificio". Una magnifica, spaziosa tana sotterranea. Al centro c'Ã¨ una vasta piazzaforte, munita di ogni delizia gastronomica. Da lÃ¨ si dipartono una decina di gallerie; ogni cento metri le gallerie si allargano in piazzette circolari, dove l'animale misterioso puÃ² riposarsi, acciambellarsi o distendersi e lasciarsi addirittura andare esibendosi, per un pubblico inesistente, in salti e capriole di puro piacere. Ha allestito il suo rifugio con cura estrema. Ha predisposto certi particolari stratagemmi per salvaguardare l'entrata dall'ingresso di sgradevoli estranei e nemici eventuali. A volte si chiede persino se non abbia ecceduto con le astuzie: sa che ce ne sono di cosÃ¨ sottili, di cosÃ¨ fini e geniali che si annientano da sÃ©. Allo stesso modo Ã¨ consapevole che la troppa prudenza puÃ² paradossalmente condurre a mettere a repentaglio la propria vita, esattamente come la troppa temerarietÃ .

CiÃ² che lo incanta di piÃ¹ in questa tana-costruzione cosÃ¨ ingegnosa e sicura Ã¨ perÃ² il silenzio.

Franz
Kafka

La tana

Traduzione di
Vito Punzi

iRéfoli


Marietti
1820

La bestia sta in ascolto nel silenzio totale che l'Ã¬, sotto terra, in quei cunicoli ben disposti e ordinati, regna sovrano. Immutato. Di giorno e di notte.

Ã? un silenzio a tal punto perfetto che l'animale stesso si diverte a turbarlo, a interrompere quella pace assoluta, producendo gemiti, sospiri profondi, fruscii contro le pareti. E ridacchia pensando a come Ã" riuscito a ingannare, con i suoi diversivi e i falsi ingressi, i suoi molti nemici immaginari, e anche quelli possibili ed eventuali.

La tana rimane silenziosa e deserta. Muta e deserta.

Tutto procede nel migliore dei modi per questo singolare animale solitario, molto fiero della sua costruzione sotterranea fasciata dal silenzio nella quale si aggira soddisfatto.

PerÃ² un triste giorno, al risveglio da un bel sonno ristoratore, esso avverte un sibilo, quasi impercettibile, che diventa poi, poco dopo, un fischio e come il soffio di un suono.

Dovunque tenda l'orecchio, in alto, in basso, alle pareti delle gallerie o al suolo, verso l'ingresso o verso le profonditÃ piÃ¹ recondite, quel rumore continua.

Si sposta e il rumore gli tiene dietro. Si ferma e il rumore si ferma, per poi riprendere piÃ¹ intenso.

Ma chi diavolo sarÃ mai a produrre questo fischio o sibilo o soffio?

Forse delle bestiole piÃ¹ piccole. Forse l'aria che si Ã" introdotta da una fessura. O Ã" l'acqua. Un rivolo che viene da chissÃ dove e strepita nelle gallerie come dentro una conduttura o un tubo.

Oppure, ipotesi piÃ¹ temibile, Ã" un nemico occulto che Ã" riuscito a penetrare nella tana, nonostante tutto l'apparato difensivo messo in opera, e ora si avvicina, sempre di piÃ¹, sempre di piÃ¹, per sferrare l'attacco definitivo.

Comunque sia, addio pace! Addio silenzio!

Quanta tensione richiede l'ascolto di questo rumore intermittente!

L'animale si lancia nelle piÃ¹ disparate ipotesi circa questo enigmatico intruso. Tenta almeno di decifrarne il piano.

Il racconto s'interrompe.

Come interpretare questo estremo testo kafkiano?

Si sa che delle sue opere si danno le interpretazioni piÃ¹ svariate. Nell'oceana bibliografia sul Nostro si trova di tutto. C'Ã un Kafka esistenzialista, socialista, ateo, materialista, mistico, religioso, cabbalista, surrealista, realista, freudiano, prefreudiano, postfreudiano, lacaniano, sionista, antisionista, asionista e cosÃ¬ via.

Siccome perÃ² anche per lui vale il principio enunciato da Benjamin nella sua tesi di laurea, quella sul concetto di critica nel Romanticismo tedesco, ossia che le grandi opere hanno in sÃ© anche la loro critica, crediamo che basti aprire il *Processo* nel penultimo capitolo e leggere: *die Schrift ist unverÃnderlich, und die Meinungen sind oft nur ein Ausdruck der Verzweiflung darÃber*, â?lo Scritto Ã" immutabile, e spesso le interpretazioni non sono che un riflesso della disperazione che ne derivaâ?• (traduzione di Primo Levi).

Allora noi, di fronte alla rocciosa immutabilitÃ dello Scritto kafkiano e alla disperazione interpretativa che ne deriva, che facciamo? Facciamo la cosa piÃ¹ semplice e piÃ¹ aborrita da molti critici. Ossia ci rifugiamo nella biografia. SÃ¬, diamo qui un'interpretazione terra terra, piattamente biografica.

Kafka detestava i rumori. Ovunque andasse ne era letteralmente perseguitato. Casa sua era per lui il Quartier Generale del Rumore. Facevano chiasso il padre, la madre, le tre sorelle, la domestica, i visitatori, gli amici, i conoscenti, i parenti. Tutti non producevano ossessivamente che quello: frastuono, bailamme, caos eccetera.

Durante i suoi soggiorni lontano da Praga, alla ricerca di aria pura e serenità, si imbatteva regolarmente in disturbatori efferati della pubblica quiete. L'unico pianista dell'intera Boemia Occidentale. Battitori con pali di legno che si alternavano a battitori con pali di metallo. Violini tzigani nel cuore della notte. Acutissimi squittii di topi, testimoni della cupa eternità animale. Ogni cosa cospirava a fargli perdere il sonno o la concentrazione.

Da qui, da questa disperazione tutta concreta, nasce sia il sogno della lettera a Felice del gennaio del 1913, sia, siamo convinti, il racconto di dieci anni dopo. Kafka non riusciva ad avere la sua pace, né nella cantina né nella tana, i rumori di un mondo nemico si intrufolavano anche lì, anche negli spazi dei suoi sogni e delle sue opere.

Che ci possa indicare anche l'irreparabile inimicizia della società verso uno scrittore non di genere, verso uno che aspirava ad essere nient'altro che letteratura, letteratura senza aggettivi, letteratura assoluta un altro paio di maniche, e noi su ci non ci pronunciamo.

In copertina, opera di Pietro Elisei.

Leggi anche

Marco Belpoliti, [Kafka e la vergogna](#)

Guido Monti, [Una carezza alla nuca di Kafka](#)

Giuseppe Di Napoli, [Kafka, scarabocchi e disegni](#)

Andrea Pomella, Kafka. [La vita: qualcosa di più di un gioco di pazienza](#)

Francesco M. Cataluccio, [Kafka. Un tram chiamato lampione](#)

Alessandro Banda, [Kafka: una volta, sai, ero un gran disegnatore...](#)

Paola Albarella, [Tutto il processo a Berlino](#)

Gabriele Gimmelli, [Il gabinetto delle meraviglie del dottor K.](#)

Andrea Giardina, [Gli animali di Kafka](#)

Marino Freschi, [Franz Kafka: assalto al limite](#)

Giuseppe Lupo | [Come leggere Kafka](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

